

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.80	L. 5
a domicilio	» 22	» 11.80	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. A ricalchi comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 18. — Il Re arriverà stasera.
I ministri lo attendranno all'Escorial.
VERSAILLES, 18. — Seduta della Camera dei deputati. Floquet presentò la sua proposta tendente a levare immediatamente lo stato d'assedio.
La proposta fu dichiarata d'urgenza a grande maggioranza.
Il ministro delle finanze presentò domanda per ottenere un credito di un milione e 750 mila franchi a favore degli inondati.
PARIGI, 18. — La Senna incominciò leggermente a decrescere.
PANAMA, 18. — È giunto il *Vittor Pisani* proveniente da San Salvador.
SUEZ, 18. — La spedizione geografica italiana è ripartita oggi per Aden sul piroscafo *Arabia* della Società Rubattino diretto per Bombay.
PORTO SAID, 18. — È arrivato il postale *Persia* proveniente da Bombay e proseguì per Mediterraneo.

DIARIO POLITICO

I giornali d'Italia, che fanno l'apologia della nuova repubblica francese, sono avvertiti: questa repubblica, lo dichiarano apertamente i suoi organi, avrà una politica estera diversa affatto da quella dell'impero. Se essi trovano motivo di rallegrarsene, vuol dire che essi o noi abbiamo idee molto confuse intorno a ciò che può giovare ai nostri rapporti internazionali, e all'interesse del nostro paese. Di quell'avvertimento dato dagli

APPENDICE 12)

Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Pietro, istruito com'era da don Pasquale, non tardò a comprendere il senso di quelle parole, per cui rispose con voce che svelava una ferma risoluzione:
— Con tutte le mie forze.
— Ma se quel distacco assicurasse a vostra figlia, ricchezza ed onori? S'ella circondandosi colle più pompose vesti e colle più preziose gemme, giungesse ad eclissare persino lo splendore della regina, vi opporreste ancora?
— Sempre, Maestà.
— E se il suo nome fosse preceduto da un titolo di nobiltà?
— Sempre, Maestà, sempre, giacché quel titolo coprirebbe il di lei disonore. Mia figlia è nata povera e morirà tale, ma onorata. Le vesti pompose, le gemme preziose ed i blasoni, si possono donare a coloro per i quali la parola onore non ha avuto né avrà mai un significato. In un solo caso non mi opporrei al distacco della mia figlia, — proseguì Pietro, alzando fieramente la testa.
— E questo sarebbe?
— In caso in cui la nostra patria fosse minacciata dallo straniero. Allora ben lungi dal vederla allontanare dal mio fianco per tuffarsi nel fango della pro-

organi repubblicani di Francia noi non avevamo alcun bisogno. La storia colle sue pagine, che non si cancellano, ci parla chiaro abbastanza sui sentimenti fraterni che le repubbliche o le monarchie francesi di tutti i colori, hanno sempre avuto per l'Italia e per le nazioni oppresse. Non ci fu che l'impero, il quale commettesse l'immensa corbelleria d'innalzare la bandiera delle nazionalità: e non vi è partito in Francia che perdoni a Napoleone III di aver tanto contribuito all'unità d'Italia, e di aver preparato l'unità germanica.
Mercoledì quella immensa corbelleria noi siamo liberi ed indipendenti, e se sapremo essere anche saggi saremo pure al caso di non curare i rimpianti dei repubblicani di Francia.
Teniamoci però come avvisati, che qualora sorgessero i giorni di tristezza, che Dio tenga lontani, la Francia repubblicana, come i crocifissori del Calvario, ci avvelenerebbe di fiele, e ci abbevererebbe di aceto, se pur non fosse capace di darci un'ultima lanciata nel cuore.
L'indirizzo in risposta al discorso della corona venne votato dalle Cortes spagnuole alla quasi unanimità, malgrado le proteste di Castelar e di Sagasta.
Se qualcuno prendesse questo voto come indizio infallibile che il ministero Canovas de Castillo si trova sopra un letto di rose, potrebbe andare incontro ad un completo disinganno. Le votazioni, le quasi acclamazioni sono una prerogativa tutta particolare delle Cortes spagnuole, le quali, sotto tutti i governi, legittimi o rivoluzionari, hanno fatto sempre gran pompa di una docilità esemplare verso i gabinetti, non altrimenti di un'altra forma qualunque

stituzione, la vedrei combattere al mio fianco, e, occorrendo, la vedrei morire col ciglio asciutto.
Ferdinando IV era ben lungi dall'attendere una risposta così nobile, era ben lungi dal supporre che nell'animo di un uomo rozzo e sanguinario, allineato da un'idea, si potesse nascondere una così nobile, disse:
— Ciò che ho detto finora, gli è stato una celiata bella e buona; ad ogni modo mi persuasi che non siete quel mostro quale vi dipingono, ed io vi voglio dare una prova della mia stima. Ciò detto staccò un foglietto dal suo portafoglio e vi scrisse col lapis.
— Ferdinando di Borbone.
— Serbate questo foglio, — proseguì il re, — e, se per avventura un giorno avete bisogno della mia protezione, non avrete che a presentarmelo.
Nel mentre Pietro ringraziava il sovrano per quella segnalata prova di stima, si udì un rumore cupo, simile al rimbombo del tuono allorché mugge da lungi.
— Cosa significa quel rumore?
Pietro per tutta risposta, sorrise maliziosamente.
— Ho capito, — disse allora il re salendo su di una torricella di legno, solida ed elegante, dalla quale godevasi dello stupendo panorama di Napoli.

Pietro lo seguì.
— Vehl, vehl, quanti gente! — esclamò il re appena appena dirette lo sguardo sulla via che da Partici conduce a Napoli. Facendo quella esclamazione allargò gli occhi, comechè gli sembrasse di assistere ad una rappresentazione fantastica. Quanto vedeva dell'alto della torricella, formava infatti un colpo d'occhio che aveva del magico.
Una massa di popolo, e, per dir meglio, un formicolio indescrivibile di teste umane, rischiarate da mille e mille faci che davano agli oggetti circostanti una tinta singolare, si avanzava rapidamente mandando url, grida e fischi che si traducevano in un frastuono infernale.
Quella massa di popolo, simile all'ondata impetuosa che abbatte nel suo verginoso cammino ogni ostacolo, già era giunta presso il reale palazzo alla cui porta maggiore si erano schierate frettolosamente le guardie del corpo, e già faceva balenare nell'aria i pugnali, le scuri, i badili, i forconi e quanto aveva potuto afferrare per correre in soccorso del capo della camorra, e già erano dati i primi segnali di una lotta terribile e le cui conseguenze non era facile prevedere, allorché Pietro apparve in mezzo al popolo. Allora la scena cambiò d'aspetto.
Quella massa furibonda si arrestò come per incanto; Pietro fu portato in trionfo sulle spalle del popolo, e le più liete canzoni sostituitarono le grida micidiose di cui poco prima udivasi la eco cupamente sinistra.
Ferdinando IV aveva osservato attentamente quella scena, e, quando tutto

della etichetta spagnuola, e poi colla stessa indifferenza li rovesciarono ad uno ad uno. Il fatto è che in un paese diviso da tanti partiti, la lotta per la prevalenza dell'uno o dell'altro, trova il terreno più propizio fuori dell'aula rappresentativa, dove la probabilità di raccogliere una maggioranza contraria al potere sono sempre assai scarse. Ciò rende possibili i colpi del generale Pavia, e tutte le sorprese delle quali è tanto abbondante la storia spagnuola, particolarmente quella degli ultimi anni.
Frattanto si dice che Don Carlos abbia il progetto di convocare a Londra una grande riunione di uomini importanti del suo partito per esporre le ragioni, che lo hanno deciso a terminare così bruscamente la guerra. Suo fratello Don Alfonso con Donna Bianca sono partiti da Vienna il 7 sera per andarlo a raggiungere in Inghilterra.
Questa riunione sarà curiosa, e si teme che abbia lo scopo di riannunziare le speranze dei carlisti.

LA CRISI

Al momento in cui scriviamo l'on. Minghetti non ha fatto ancora note alla Camera le deliberazioni prese dal ministero in seguito al voto di sabato scorso.
Esse però si conoscono dai dispacci e dai giornali di Roma giunti ieri sera.
Il ministero ha presentato al Re le sue dimissioni, ed ha suggerito a S. M. di dare all'onorevole Depretis l'incarico di formare il nuovo gabinetto.
Questa condotta del cessante Ministero è costituzionalmente assai corretta.

Pietro lo seguì.
— Vehl, vehl, quanti gente! — esclamò il re appena appena dirette lo sguardo sulla via che da Partici conduce a Napoli. Facendo quella esclamazione allargò gli occhi, comechè gli sembrasse di assistere ad una rappresentazione fantastica. Quanto vedeva dell'alto della torricella, formava infatti un colpo d'occhio che aveva del magico.
Una massa di popolo, e, per dir meglio, un formicolio indescrivibile di teste umane, rischiarate da mille e mille faci che davano agli oggetti circostanti una tinta singolare, si avanzava rapidamente mandando url, grida e fischi che si traducevano in un frastuono infernale.
Quella massa di popolo, simile all'ondata impetuosa che abbatte nel suo verginoso cammino ogni ostacolo, già era giunta presso il reale palazzo alla cui porta maggiore si erano schierate frettolosamente le guardie del corpo, e già faceva balenare nell'aria i pugnali, le scuri, i badili, i forconi e quanto aveva potuto afferrare per correre in soccorso del capo della camorra, e già erano dati i primi segnali di una lotta terribile e le cui conseguenze non era facile prevedere, allorché Pietro apparve in mezzo al popolo. Allora la scena cambiò d'aspetto.
Quella massa furibonda si arrestò come per incanto; Pietro fu portato in trionfo sulle spalle del popolo, e le più liete canzoni sostituitarono le grida micidiose di cui poco prima udivasi la eco cupamente sinistra.
Ferdinando IV aveva osservato attentamente quella scena, e, quando tutto

Ritirandosi dinanzi ad un voto col quale la maggioranza della Camera manifestò di non accordargli più la sua fiducia, era naturale che il ministro dimissionario additasse alla Corona, per la composizione del nuovo gabinetto, l'uomo che figura quale capo dichiarato ed accettato della maggioranza, o almeno della parte principalissima e più numerosa di cui essa si compone.
Fino a ieri sera nulla era peranco stabilito, ma noi non dubitiamo che se l'incarico, di cui si parla, sarà offerto all'onorevole Depretis, lo accetterà come conseguenza necessaria di una situazione ch'egli ha tanto contribuito a creare.
Lo stadio acuto della crisi sarebbe quindi ben presto superato, e l'opposizione vedrebbe finalmente realizzato il suo sogno: di aver il potere nelle sue mani per provare almeno una volta di che cosa sia capace.
L'Opinione ci dà già, non come sicura, ma come assai probabile la lista del nuovo ministero.
Preso in blocco quella lista deve riuscire di soddisfazione alla sinistra, che vede il suo capo chiamato alla presidenza del Consiglio e al portafoglio delle finanze.
Non v'ha dubbio che vi saranno dei malcontenti; converrà però cercarli non nelle file della sinistra, ma in quel gruppo d'uomini, che, staccandosi dall'antico loro partito, le si sono avvicinati per la circostanza, ed ora si devono trovare in una posizione piuttosto impacciata verso gli antichi amici e verso i nuovi.
Noi, per ora, non prenderemo singolarmente ad esame i nomi della lista ministeriale data dall'Opinione, né faremo recriminazioni, né soffer-

rientrò nel silenzio, disse a se stesso:
— Questo popolo generoso per quello o gli uomini che mi circondano, non abbiamo né stima né cura, ha d'uopo di una sola cosa per giungere all'inezia de' suoi destini: l'istruzione.

Finalmente, quando il sole parve tuffarsi, come globo di fuoco, nelle placide onde del mare; quando la natura, avvolta nel manto del crepuscolo, parve raccogliere nell'eburneo seno tutte le sorprendenti sue magnificenze; quando le corolle dei fiori si chiusero dopo di aver esalato l'ultimo profumo dondolando al giorno che se n'era ito per sempre, Carolina appariva improvvisamente allo sguardo dell'innamorato giovane.
Ella vestiva un abito del color del cielo, e sul seno turgido e ripitante portava un mazzettino di muguetti. Virginio le andò incontro, le prese una mano che copri di baci, e vinto dall'emozione, non poté profirle che la parola:
— Mia regina!...
— Mi aspettate forse da un pezzo? — chiese allora Carolina con amabile sorriso.
— Sì, Maestà.
— Avete forse dubitato della mia promessa?
— Giamaì; la regina non può mancarci né mancò mai alle sue promesse.
— Come sono persuasa che non mancherete alla vostra, non è egli vero?
— Senza dubbio, Maestà.
Carolina fece alcuni passi e si andò a sedere presso alcune rocce artificie sulle quali alcuni rampianti avevano steso il loro manto verdeggiate.
— Sedetevi — disse allora ella — e non tardate più un minuto ad appagare la mia curiosità.
Virginio non seppe resistere a quel suono di voce così soavemente melodico ed a quelli sguardi così amorosi per cui invece di sedersi si slanciò a baciare le mani della regina.

remo su antiche reminiscenze, che qualcuno di essi potrebbe destarci, né solleveremo il minimo dubbio sulla loro lealtà, e sulla loro fede alle nostre istituzioni.
La storia registra molti esempi di uomini perseguitati perfino dalle repubbliche come demagoghi, e che poi diventarono mano mano i più fieri e i più strenni campioni delle monarchie.
Impressionati da recenti e troppo inaspettate diserzioni, non ci resta né tempo, né voglia di rivedere le carte agli uomini, che non appartengono alle nostre file.
Non saremo neppure troppo esigenti col ministero che fosse per uscire dalla nuova maggioranza.
Fortunato di entrare al possesso di una bella eredità, che, secondo le conclusioni dell'on. Minghetti, consta di tre capi assai preziosi — tranquillità interna, buone relazioni all'estero, finanze assestate — il meno che potremo esigere dalla nuova amministrazione sarà che non scipi, come il figliuol prodigo, il bene che ha trovato.
Se riuscirà invece a farlo fruttare, ad accrescere il patrimonio intellettuale, morale ed economico della nazione, a renderla sempre più forte, più ordinata, più rispettata, noi non saremo fra gli ultimi a battere le mani, solleciti unicamente del bene del paese, senza badare all'etichetta di chi ce lo apporta.
Per quanto da noi dipende, non metteremo mai alcun ostacolo all'impresa, che l'opposizione si è assunta, di reggere la pubblica cosa, né cercheremo mai di aggravargliene la responsabilità.
Noi siamo soprattutto leali; e benché i più ricchi, i più stimati fra i

nostri amici ora si trovino, per la forza degli eventi, schierati nella minoranza, ci facciamo anche garanti della loro lealtà.
Se dovremo combattere lo faremo con quelle armi che solo i partiti che si rispettano sanno adoperare.
Gli uomini veramente politici, quelli che sono fedelmente attaccati alle istituzioni parlamentari, e ne comprendono lo spirito, hanno sempre coltivato il desiderio di veder formarsi anche in Italia una opposizione che fosse capace di governare, e che, secondo i bisogni dei tempi si avvicendasse negli affari col partito moderato e conservatore.
Se l'amministrazione che sta per sorgere potrà realizzare questo desiderio, noi allora diremo che la crisi presente non è avvenuta soltanto per nuocere. B.

— Via, alzatevi — disse Carolina senza punto ritirare la mano e concentrando ne' suoi occhi tutta la sua anima; — sì, a zatevi, a meno che non vogliate torturarvi prolungando la mia curiosità.
— Oh, no, Maestà; non è per torturarvi che rimango ai vostri piedi, ma perchè sono affascinato dallo splendore della vostra bellezza.
— Cattivo! — esclamò Carolina tentando invano di domare i palpiti del di lei cuore.
Virginio, per tutta risposta, sorrise ponendo a nudo i suoi denti di perle, e tratto il portamonete del re che stava avvolto in una carta profumata e di color rose, lo presentò alla regina dicendo:
— Ecco mantenuta la mia promessa; però, degnatevi prima di accordarmi un favore.
— Sono lieta di poterlo accordare; chiedete liberamente.
— Vi prego, Maestà a non voler osservare l'oggetto che contiene questo involto, se prima non vi avrò narrato tutte le vicende, tutti i pericoli corsi per poterlo possedere.
— Pericoli! — esclamò la regina dando al suo volto l'espressione dell' timore.
— Sì, Maestà; poiché doveti penetrare nella casa di una povera fanciulla e, rendendomi insensibile alle sue grida alle sue preghiere, le strappai dalle mani quell'oggetto che teneva più caro di se stessa. Allora Virginio narrò quanto il lettore già conosce, poscia soggiunse:
— Ora, Maestà, potete osservare quell' oggetto.
La narrazione di Virginio aveva svegliati nell'anima della regina i ciechi

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 18. — D'accordo fra i ministri di agricoltura e delle finanze sono state fissate le tasse scolastiche da pagarsi negli Istituti per la marina mercantile, tasse che non erano finora stabilite da alcuna esplicita disposizione. (Fanfulla)
— Col 1^o aprile è aperto un nuovo arruolamento di mozzis nella regia marina.
A differenza degli altri anni si è disposto questa volta perchè la notificazione dell'arruolamento fosse pubblicata in tutte le provincie del regno, le quali potranno così fruire dei vantaggi notevoli che offre la scuola dei mozzis.
Siccome da questa dovrà col tempo estrarsi tutto il personale sceltissimo per le categorie speciali dei torpedinieri e dei cannonieri, così il ministro della marina ha stabilito che i giovani da ammettersi alla scuola siano tutti di uno sviluppo fisico perfetto. (idem)

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 18. — D'accordo fra i ministri di agricoltura e delle finanze sono state fissate le tasse scolastiche da pagarsi negli Istituti per la marina mercantile, tasse che non erano finora stabilite da alcuna esplicita disposizione. (Fanfulla)
— Col 1^o aprile è aperto un nuovo arruolamento di mozzis nella regia marina.
A differenza degli altri anni si è disposto questa volta perchè la notificazione dell'arruolamento fosse pubblicata in tutte le provincie del regno, le quali potranno così fruire dei vantaggi notevoli che offre la scuola dei mozzis.
Siccome da questa dovrà col tempo estrarsi tutto il personale sceltissimo per le categorie speciali dei torpedinieri e dei cannonieri, così il ministro della marina ha stabilito che i giovani da ammettersi alla scuola siano tutti di uno sviluppo fisico perfetto. (idem)

NAPOLI, 17. — La riscossione del dazio di consumo nella prima quindicina del mese corrente ha reso L. 590,447.73, contro a 456,445.37 che aveva date nello stesso periodo di tempo del 1875; vi è dunque a favore di marzo del 1876, un aumento di lire 104,002. 54.

L'aumento ottenuto dal 1° gennaio al 15 marzo 1876 su lo stesso periodo di tempo dell'anno passato ascende a L. 110,120.78.

VERONA, 18. — Proveniente dal Veneto colla corsa delle ore 9.35 pomeridiane di ieri arrivò qui:

S. A. madama la principessa di Schwarzenberg con figlia e madama la contessa Gabriela Waldstein e seguito.

Presero alloggio al Grande Albergo Reale Barbesi due Torri.
(Adige)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — L'Ordre ripete la promessa di voler sostenere il ministero in tutta la politica e le misure che avranno a meta la lotta col radicalismo ed il mantenimento dell'ordine morale e materiale.

Il Pays si mostra malcontento per la frase della dichiarazione che allude al bonapartismo. «Quest'allusione — esso dice — di assai cattivo gusto è anche una imprudenza. Il ministero ha potuto persuadersene già ieri e più se ne persuaderà nei prossimi giorni. Quando non si può avere una maggiore sicurezza di sé è opera inutile il provocare un centinaio di più di avversarii.»

Il Gaulois è a sua volta molto riservato nei suoi giudizi e si atteggiava più ad osservatore attento che a critico benevolo.

La Liberté ostenta il compianto e la compassione per i nuovi ministri e riguarda alla loro dichiarazione dice di non potere che consigliare a tutti una volta di più la pazienza e la moderazione.

I giornali francesi recano le notizie più desolanti circa l'inondazione della Senna ed i guasti e le disgrazie che ha cagionato e cagiona tuttora.

In alcuni villaggi molte case sono crollate; s'hanno a deplorare parecchie vittime umane.

Le acque aumentano sempre.

In seguito all'opzione del sig. Louis Blanc e a termini di legge, gli elettori del 13° circondario di Parigi, e della prima circoscrizione di Saint-Denis sono convocati il 9 aprile per eleggere il loro deputato.

SPAGNA, 17. — Il Re Alfonso rientrerà domenica a Madrid, se nel frattempo il suo itinerario non viene cambiato.

L'Imparcial lamenta che il governo continui nel suo sistema dittatoriale. «Ciò che noi non comprendiamo — scrive il diario liberale — è che non comprenda alcuno sì che il governo, una volta che ha spiegato la sua bandiera, persi-

impetu della gelosia, e quando ebbe sotto gli occhi il portamonete che aveva donato al re nel giorno dello sponsalizio, quel portamonete che aveva ricamato colle proprie mani, facendo sogni di felicità che dovevano tradursi in a mare disillusioni, il di lei volto non poté più a lungo dissimulare la fiamma che ardeva nel cuore, e dopo aver fatto un gesto dispotico che nulla aveva tolto all'avvenenza delle sue forme vultuose, disse:

— E' bella, quella popolana?

— Sì, ma... è una bellezza volgare, — rispose Virginio con adulazione.

Sarà volgare — disse Carolina a sé stessa — ma è bella... e quella bellezza mi lacerò il cuore... E' la prima volta che conosco quanta e qual potenza possono avere gli impeti della gelosia, ma, è anche la prima volta che comprendo come dessi mi possano procurare la più ineffabile delle gioie, quella della vendetta... Oh! si Ferdinando non gusterà a lungo quella gioia, e mentre egli crederà giunto il momento di abbracciare l'essere amato, abbraccerà un cadavere!... Quando fu offrivo quel pegno di affetto — proseguì Carolina dopo aver tratto un profondo sospiro — affetto ch'era sereno come il cielo di questo giardino d'Italia, speravo se non di amarti, perchè noi potevo, almeno di rispettarli, o Ferdinando; ora però che questo pegno è passato nelle mani di una druda volgare, quel rispetto si è convertito in odio... I dardi della mia ira non giungeranno forse fino a te, ma, lo giuro, la tua druda e tutti coloro che godranno dei tuoi favori, saranno bersagli della mia vendetta!...

Mentre Carolina proferiva quel mo-

nologo, Virginio si sentì al cuore una stretta terribile, come se una mano di piombo vi si fosse posata per impedirne i battiti.

Cosa significava quella stretta improvvisa?

Potremmo dirlo fin d'ora, ma non vogliamo precipitare gli avvenimenti che stiamo narrando. Il certo si è che la sventura, allorchè sta per colpirci, suole darcene avviso mercè quegli stringimenti di cui non giungiamo a comprendere la causa!...

Forse Virginio, attraverso il prisma della presente felicità, vide sull'orizzonte tramontare la sua stella, mandando uno sprazzo di luce sanguigna?

— Ditemi, Virginio, posa a dire Carolina dopo quel lungo monologo — potrei chiedervi a mia volta un favore?

— Favore?

— Sì.

— Chiedete il sacrificio del mio sangue, della mia vita, e mi renderete il più felice degli uomini.

Carolina non poté trattenere un moto di soddisfazione, poscia:

— E se il favore che sto per chiedere vi costringesse di porre il piede su di una china che vi potrebb'essere fatale?

— Fatale?

— Sì.

— Non può essere, Maestà, poichè la sola fatalità che mi potrebbe colpire, sarebbe quella di perdere il vostro amore.

— Siete ben sicuro di ciò che dite, Virginio?

— Sicurissimo; per il mondo intero, purchè il vostro amore non mi ven-

sta, in pratica, a procedere con manife- sta contraddizioni con la causa che difende. Tale triste pratica della dittatura non solo fa sì che se gli disguidi ogni elemento liberale, ma anche gli toglie ogni appoggio in caso di bisogno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — La Neue Freie Presse continua in un secondo articolo ad occuparsi diffusamente coll'analisi della triste situazione economica dell'Austria e delle cause che l'hanno provocata, eccitando il governo, fino che è tempo, a pensare seriamente e sollecitamente ad apprestare gli invocati rimedi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 marzo contiene:

Un regio decreto del 23 febbraio 1876, con cui è determinato l'armamento del regio piroscalo Washington, destinato a lavoro di rilievo idrografico lungo le coste del Regno;

Un regio decreto del 18 febbraio 1876 con cui è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia;

Un regio decreto del 16 marzo 1876, con cui l'attuazione nell'isola di Sicilia della legge 14 giugno 1876 e del relativo regolamento è prorogata al primo luglio 1876 rispetto alla falsificazione, ed al primo ottobre 1876 rispetto alla circolazione, ed alla vendita;

Disposizioni nell'esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Merlara. — La notte del 15 al 16 in Merlara avveniva un incendio, finora ritenuto casuale, nelle boarie e casa di ragione di certo Principale Francesco. Metà della casa, nonostante il sollecito e numero concorso dei terrazzani, andò distrutta e tutto ciò che vi si conteneva. Il danno si fa ascendere a lire 2300, ma il proprietario era assicurato.

Cinto Euganeo. — Il 12 corr. il possidente Zanaica Felice riportò in rissa per futili motivi, due contusioni alla faccia ed una al petto, guaribili in giorni 40, inferteggi con un bastone ad opera di certo R. F.

Solestano. — Il 12 corrente avveniva il ferimento di Malachia Giov. Batt. e Visentin Luigi in rissa per questioni di ballo: il primo ebbe una ferita alla mano destra, il secondo sopra l'occhio destro, ambedue inferte con arma da taglio e guaribili in giorni 15. Nella rissa sono compromessi P. A. — P. G. — M. S. — R. A. — M. A. — F. G. — C. G. B. — M. A.

S. Giorgio del Bosco. — Nello stesso giorno venuti a rissa per antichi rancori i villici Ausilieri Angelo, Baggio Luigi e Poggio Domenico, il primo riportò sei ferite in

varia parti guaribili in giorni 30; il secondo una ferita al torace destro, giudicata grave; il terzo quattro ferite alla testa guaribili in giorni 12. Tutte queste ferite sono d'arma da taglio ed autori delle due prime sono M. G. e C. G. che furono arrestati, oltre al ferito Poggio, di cui non si conosce il feritore.

IL DISCORSO dell'onor. Pesaro Maurojonato

(Dalla Gazz. di Venezia)
(Continuazione)

E chi ne dubitasse, legga negli atti della Camera, e vedrà come nel 1868 ho dovuto io stesso presentare alla Camera molti ordini del giorno per scongiurare i danni enormi che recavano al transito pel Veneto le tariffe allora vigenti, tanto diverse da quelle delle linee austriache. Per noi il Brennero era un mito.

Ricordo, che l'on. Cantelli, allora ministro dei lavori pubblici, dapprima non credeva alla esistenza dei fatti che erano la base delle mie rimostranze, ma quando gli ho portato le tariffe coi relativi confronti e poté constatare che le tariffe medesime tagliavano fuori il Veneto e impedivano ogni transito, egli si accinse bentosto all'opera, perchè questo ingiusto trattamento, assolutamente contrario alle convenzioni internazionali, cessasse al più presto. Frattanto si era svegliato anche il Consiglio provinciale di Venezia, e fu proseguita la lotta. Le differenze reclamate furono quasi interamente corrette; ma se cessarono gli effetti, non cessarono perciò le cause.

Parlando coll'illustre Paleocopa, che era il presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia, io gli domandai come egli potesse tollerare che si violassero così apparentemente i patti a nostro detrimento. « Mio caro, mi rispose egli. I padroni della strada mi dimostrano tutti i riguardi, mi fanno continue proteste di stima, ed io non posso lagnarmi in alcun modo di loro, ma io non ho alcuna forza, perchè non ci sono azionisti italiani, che mi sostengono, e l'Italia non ha azioni.»

Quando una Società ha interessi diversi in paesi diversi, è impossibile evitare questi inconvenienti. E noi vediamo perciò che l'Austria stessa, quantunque fosse sempre favorita dalla Società, ha continuamente insistito perchè fosse eseguita la separazione delle due linee secondo i trattati, mostrandosi in tal modo convinta, come un sistema diverso possa esser gravido di pericoli in date circostanze, che non si possono prevedere. Ma questo non è tutto.

Fra l'Alta Italia e il Governo italiano era pendente un numero infinito di liti, rimesse a due collegii di arbitri per la decisione.

C'era la questione per le tariffe. L'Alta Italia credeva di avere il diritto di aumentare le tariffe speciali, entro i limiti del suo contratto, e pretendeva di sopprimere alcuni treni

ga negato un solo istante.

Se in quel momento un osservatore avesse fissato i suoi negli occhi di Carolina, non avrebbe tardato a comprendere che nel più intimo di quel cuore che pareva creato per tradurre in una sublime espansione i rapimenti di un'anima innamorata, cost'ora, in una lunga notte silenziosa, ad una mistica contemplazione; avrebbe compreso, diciamo, che in quel cuore si combatteva una fiera battaglia.

Le inesperte parole di Virginio l'avevano fatta gioire di una gioia brutale, ma non volendo mostrare in tutta la sua laidezza l'istinto sanguinario che la dominava, lottava on le avvolgersi nel manto della finzione!...

Quando ebbe acquistata un po' di calma, disse:

— Le vostre parole, Virginio, mi provano fino all'evidenza il vostro amore, e mi provano che siete pronto a vendicare l'oltraggio che mi è stato fatto.

— E' vero, Maestà.

— Ebbene, domani riceverete un biglietto che vi farà tenere da un mio agente segreto, ed avrete così campo di provarmi, coi fatti, le vostre parole.

Ora, permettete che ritorni presso la mia Corte, poichè prolungando di troppo la mia assenza, potrai destare dei dubbii che nuocerebbero non poco alla nostra passione.

I due amanti si confusero in un amplesso lungo ed appassionato, e poco dopo si separarono facendo echeggiare per i misteriosi recessi dell'isoletta, il suono di un bacio ardente!

(Continuazione)

imposti dal Governo, e che nulla rendevano. L'Alta Italia chiedeva una indennità di sette milioni all'anno dal giorno in cui il Governo aveva rifiutato di approvare le sue proposte. Altre gravissime questioni erano sorte sul modo di calcolare le garanzie chilometriche e su vari altri argomenti. Erano circa 80 questioni. Essendo io uno degli arbitri, comprenderete facilmente come mi sia imposta la massima riserva, ma credo, senza macularmi in alcun modo, di poter asserire che siffatte questioni importanti moltissimi milioni e che probabilmente, quantunque non ancora fosse stata emanata alcuna sentenza, tutte le questioni sarebbero decise a favore dell'Alta Italia, se non tutte a favore del Governo; ma ciò che più importa, nelle scritture delle due parti si manifesta evidentemente tale una esacerbazione, tale un accanimento e una così sottile minuziosità nel cercare motivi di litigi e di differenze, che qualunque sia l'esito dell'arbitramento, pare a me impossibile che si trovi un modo di pacifica convivenza, almeno finchè gli stessi uomini rimangono alla testa di queste amministrazioni, e non adottino un indirizzo affatto diverso e più conciliante. Naturalmente tutte queste liti intendono transattare, nel caso in cui il riscatto fosse approvato dal Parlamento.

Per conseguenza, quanto a me, lo confesso francamente, io ho sempre pensato che il sacrificio di alcuni milioni all'anno per riscattarne le ferrovie dell'Alta Italia sarebbe un fatto. Certamente sarebbe stato preferibile aspettare qualche anno, ma gli affari bisogna concluderli quando se ne presenta l'occasione, nè si può sempre scegliere il momento.

Ora sorge la questione dell'esercizio. Come vi dissi, non comprendo bene l'utilità del riscatto separato dall'esercizio, ma egli è certo che su questo punto si presentano varie eccezioni, tanto più gravi per la estensione, che il ministero sta per dare a questo sistema.

Una volta riscattate le strade dell'Alta Italia, chi le deve esercitare? Ecco il problema.

Dobbiamo cercare una società estera? Io devo francamente confessare che una nuova società estera formata da capitalisti seri sarebbe a mio parere impossibile, perchè gli stranieri che hanno fatto affari di questo genere in Italia hanno perduto troppo, per sentirsi invogliati a ricominciare. Basta ricordare la dolente storia delle strade ferrate sarde e romane, dei canali Cavour e di altre simili imprese, per comprendere come ci siamo fatti, a ragione od a torto, una pessima fama.

Il mercato inglese specialmente ci sarebbe affatto chiuso.

Rivolgendoci all'interno, a chi dovremmo affidare questo esercizio? Forse alla società delle Meridionali? Ma questo sarebbe un gravissimo errore politico ed amministrativo, e nel tempo stesso una impossibilità parlamentare. Faremo dunque una società nuova italiana? Ma allora si dovrebbe cadere nelle mani degli stessi uomini delle Meridionali, della regia e del mobiliare; perchè in Italia, sventuratamente, non ci sono altre potenze finanziarie.

Nel 1872, nel periodo della febbre bancaria, alcuni avventurieri della finanza avevano fondato un gran numero di Banche, dando soddisfazione alle loro cupidigie invenerde, a spese dei creduli, che si lasciavano sedurre dalla fallace speranza di subiti guadagni. Ma sopravvenuta come era inevitabile, la reazione, quasi tutti questi stabilimenti sono caduti, seminando attorno a sé distastri e rovine.

Sopravvissero bensì alla tempesta alcune società solide e rispettabili, ma queste sono troppo deboli per assumere imprese così importanti, e non potrebbero concorrervi che in seconda linea.

Notate, io vi prego, un'altra circostanza molto importante. Io feci qualche confronto tra il Parlamento italiano e i Parlamenti esteri, e ho dovuto intimamente convincermi che il nostro se non è il più onesto, è certamente uno dei più onesti di Europa e del nuovo mondo, e vi posso assicurare che ci sono moltissimi deputati italiani, i quali si fanno degli scrupoli, che farebbero certamente sorridere un membro della Camera dei Comuni d'Inghilterra, cosa della quale mi compiacchio moltissimo. E nulla ostante avrete osservato che ogniquando si presenta alla Camera un grosso contratto, si fanno strada sospetti di corruzioni e d'interessi particolari, sicchè, se dal contratto medesimo non risultasse che lo Stato ci guadagni e l'appaltatore ci perda, ci oderei ripetere i fatti deplorabili degli ultimi tempi che recherebbero un

danno gravissimo al prestigio del Parlamento.

Io perciò non vi nascondo, che mi sento più tranquillo, vedendo che nella presente occasione non si parla di nuova società italiana.

Ecco come, procedendo per eliminazione, non resta che lo Stato.

Il punto che mi riesce non bene definito è l'estensione di questo esercizio accordato allo Stato per tutte le linee.

Se si deve considerare come annullato il contratto dell'anno scorso colla Società delle Meridionali, esse avrebbero potuto continuare l'esercizio, salvo di modificare in modo equo quell'articolo assurdo, secondo il quale il reddito chilometrico superiore a 15,000 lire andrebbe totalmente a diminuzione delle garanzie.

Però dovrebbero pure avere avuto buone ragioni anche i ministri, allorchè hanno ideato e proposto una operazione tanto colossale!

So bene ciò che dicono gli oppositori, che il Governo non è atto ad amministrare, e che in tutte le ferrovie amministrato dallo Stato, esso spende di più della Società private. Nota che altri dicono l'opposto; ma lasciamo la verità al suo luogo. Essi aggiungono che il Ministero male potrebbe assumere una operazione di tanta importanza sotto il regime di leggi di contabilità, che inascano ogni anche più piccola operazione.

Esso non potrebbe pagare convenientemente gli ingegneri ferroviarii, che sono compensati in modo eccezionale, mentre lo Stato paga tanto poco i suoi impiegati e anche i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Come potrebbe esaudire tutte le domande dei deputati, che vorrebbero Stazioni e orari secondo i bisogni e i desiderii dei loro Collegii? Qualunque accidente o negligenza, la mancanza di vagoni, o di carri, il ritardo alle rese, ogni fatto insomma più o meno anormale, sarebbe soggetto d'interpellanze, e il Ministero dovrebbe essere sempre sulla braccia. — Per ogni questione si vorrebbe un giudizio per evitare la responsabilità, e il servizio sarebbe pessimo. — Ogni Provincia vorrebbe strade più o meno importanti, e la finanza sarebbe compromessa in tutti i modi; un nuovo argomento di lagnanze si unirebbe ai tanti, che esistono, e il Ministero sarebbe continuamente molestato da domande di impieghi, che sarebbero anche, secondo alcuni, un nuovo mezzo di corruzione.

Però come si spiega, che uomini d'incontestato valore, come il Minghetti, il Sella, lo Spaventa, i quali hanno tutti moltissimo ingegno, ma d'indole affatto diversa, si sieno messi d'accordo per fare una proposta così grave, quasi ignorando tutte queste obiezioni, tanto facilmente prevedibili?

Io aspetto di sentire le loro difese. Credo però d'indovinare alcune delle loro ragioni.

Essi avranno pensato: poichè abbiamo creduto cosa possibile, utile ed inevitabile di esercitare le ferrovie dell'Alta Italia, non vi era ragione che non facessimo altrettanto per le altre linee. Potremmo stabilire per tutta Italia tariffe egue, imparziali e convenienti. Eviteremo le gravi difficoltà di un buon servizio cumulativo e di linee rivali. Non ci sarà più il caso che i migliori ingegneri ed impiegati amministrativi ci sfuggano, allettati da maggiori stipendii accordati dalle Società private.

Noi dobbiamo controllare tutte le Società per tanti motivi e non ci siamo mai riusciti: abbiamo con esse tanti contratti, che per quanto sieno chiari e precisi, sono in fatto un sennozzo di liti interminabili: dobbiamo pagare garanzie, che talvolta sono in contraddizione collo sviluppo del movimento; se la Società guadagnano, il profitto è loro; se perdono è lo Stato che deve saldare i conti, e il servizio ne soffre. Le ferrovie sono un grande monopolio, e i monopoli non sono possibili, né legittimi, se non sono riservati unicamente allo Stato.

Continua

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — Domani sera alle ore 8, nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la decima conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal prof. G. Guerzoni, il quale tratterà di Amleto.

I biglietti d'ingresso da una lira, possono acquistarsi presso la libreria Drucker e Tedeschi, all'Università,

presso la libreria Salmin, e domani sera anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

Abbacimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

21 marzo. Contro Rosso Giosuè per furto, dif. avv. Soranzo; contro Frizzerin Fraccesco per furto, dif. avv. Basevi.

Esami universitari. — Un foglio radicale registra la notizia che il ministro Bonghi con una sua recente circolare è tornato al sistema vecchio degli esami. Ora eccola verità.

In quest'anno, e già in forza dei nuovi Regolamenti, alcuni esami vanno dati a metodo vecchio ed altri a metodo nuovo. E una delle tante misure transitorie che accompagneranno sempre le nuove leggi. La recente circolare del Bonghi lungi dal togliere vigore ai nuovi Regolamenti, si riferisce solo a quei pochi casi in cui gli esami verranno dati eccezionalmente a metodo vecchio.

Ass. Prefettura. — In relazione all'avviso di concorso per l'ammissione agli impieghi della terza categoria nell'Amministrazione Provinciale, stato pubblicato in questo Giornale del martedì primo febbraio 1876, n. 32, occorre di avvertire:

1. Che fra i titoli da prodursi per l'ammissione agli esami all'art. V venne erroneamente indicata la licenza ginnasiale e di scuola tecnica, quando si deve ritenere, o l'attestato di licenza ginnasiale, o quello di scuola tecnica.

2. Che le domande di ammissione agli esami stessi devono essere presentate alla Prefettura non oltre il mese di marzo corrente.

Assenza giustificata. — Siccome nei momenti attuali, attesa la gravità della situazione politica viene giustamente dai giornali e dall'opinione pubblica controllata l'opera dei rappresentanti del paese, facendosi particolarmente un grave appunto a coloro che non intervengono alle sedute della Camera, crediamo utile e in certa maniera doveroso per noi prevenire il giudizio che da qualcuno potrebbe esser dato sull'assenza della Camera di uno dei deputati della nostra provincia, dell'onorev. Chingaglia rappresentante il collegio di Montagnana.

Il Chingaglia non poté recarsi a Roma in seguito a grave malattia, che mette in pericolo i giorni del di lui benamato genitore, perciò fu costretto a domandare un congedo, che gli venne già dalla Camera concesso.

Nel dare questa spiegazione che lo giustifica, facciamo voti acciocchè all'onorevole Chingaglia sia concesso ben presto il conforto di veder migliorata la salute del proprio padre.

Compianto e beneficenza. — In seguito all'annuncio che abbiamo dato l'altro giorno sui funerali del falegname Pavan Giuseppe, e dell'opera caritatevole compiuta sia nella cerimonia che verso la vedova dagli artisti falegnami, una commissione di questi composta del maestro falegname Gatto Giovanni e dei maestri intagliatori Lotto Luigi e Cosma Andrea ci ha fatto tenere per la pubblicazione il resoconto delle somme introitate, e delle spese, non che della rimanenza erogata in favor della vedova.

Noi siamo ben lieti di compiacerli, premettendo che il maestro falegname Gatto Giovanni tiene presso di sé tutte le pezze giustificative ostensibili a chiunque desideri esaminarle.

Ecco il resoconto:

Raccolta fatta dai maestri falegnami ed altri amici del defunto L. 135.33
Gli artisti braccianti giornalieri, spinti dall'esempio dei loro padroni fecero una spontanea offerta alla fine che facesse parte del funerale anche il corpo di musica, e furono introitate » 28.80
Totale L. 164.13
Da detrarsi spesa per funerale L. 29.00
Id. per la musica » 34.00
Id. per stampa epigrafi. 8.00
Totale L. 71.00
Residuo L. 93.13

Questa rimanenza venne consegnata nelle mani della vedova Pavan che versa nella più desolata miseria.

Rispetto ai Sepolcri! — In seguito al reclamo che abbiamo pubblicato l'altro ieri sulle profanazioni dei sepolcri commesse nel nostro Campo Santo, veniamo a sapere che la Giunta Municipale, avendo constatato il fatto di qualche piccola manomissione avvenuta nel Cimitero, ha deliberato fino da venerdì 17 di far chiedere il cancello del Cimitero stesso, e di farvi applicare un campanello, al cui ri-

chiamo dovrà prontamente rispondere un portiere, obbligato alla sorveglianza continua dei pietosi ricordi collocati sulle tombe.

Tutto ciò sta benissimo; ma ci sia permesso manifestare la nostra grande sorpresa che questi provvedimenti non siano stati adottati molto prima, conoscendosi da qualche tempo gli abusi lamentati. Noi stessi ne abbiamo fatto la dolorosa esperienza: trattò un giorno da sentimento pietoso al Cimitero per deporre una corona di fiori sopra una cara tomba, qualcuno che potremmo nominare ci si avvicinò, e ci disse: «Mi spiace signore, ma voi deponete quei fiori, e non andrà mezz'ora che ve li porteranno via».

Del resto in fatto di rispetto alle tombe noi non conosciamo piccole manomissioni, come ci viene osservato: piccole o grandi sono sempre enormità, che vanno altamente deplore, ed energicamente impedito o punite.

Eppoi! Altro che piccole! Ne abbiamo una fresca fresca, e grossa da rimarcare.

Sul sepolcro del cav. Ferdinando Bisi era stata collocata una di quelle lastre di ferro, su cui s'incidono delle parole o degli emblemi. Or bene! Pochi giorni dopo la lastra era stata rubata; e notisi che il sepolcro è cinto da un cancello di ferro!

Noi citiamo nomi e fatti, non diamo ascolto alle ciarle. E questi fatti, siano pur dolorosi non devono nascondersi per malinteso pudore, ma bisogna segnalarti alla pubblica esecrazione, incaricata di farne giustizia, e d'impedire che, per causa di pochissimi tristi, la nostra città tanto educata, tanto gentile, così affettuosa e riverente alla memoria dei suoi morti, non sappia rispettarne né far rispettare gli avelli dove riposano le loro ossa.

Lapide commemorativa. — La cerimonia dello scoprimento della lapide, posta dalla gratitudine del popolo padovano a memoria ed onore del conte Andrea Cittadella, Vigodarzere ci rinnovò ieri in gran parte l'impressione che ci lasciava sei anni or sono il passaggio della salma di questo gentiluomo illustre e benemerito per la nostra città.

La stessa espansione di simpatia e di riverenza animava invero anche ieri il pubblico numeroso d'ogni cetò accorso ad onorare e la cara memoria di quell'egregio e il non mai abbastanza lodato sentimento del popolo, che preparò così degnamente questa commemorazione.

La moltitudine degli intervenuti occupava il sagrato dinanzi alla chiesa del Santo ed i chioschi dell'attiguo convento, presso al vestibolo del quale, e precisamente fra la porta e la tomba di Rolando da Piazzola fu ad altezza conveniente eretta la lapide, bella e maestosa nella sua semplicità. Ad un'ora in punto dopo il meriggio sfilarono tra la folla ed entrarono nel chiosco le autorità e le rappresentanze con gentili pensiero invitate dal Comitato direttivo a rendere più solenne il mesto convegno, e furono frattanto ricevute nelle stanze della Presidenza dell'Arca del Santo cortesemente aperte per la circostanza. In breve raccoltesi tutti gli invitati, fra i quali notammo il consigliere delegato Tobaldi rappresentante il R. Prefetto, il rettore dell'università comm. Tolomei, il cav. da Zara per il Sindaco assente, il generale conte Poninski, il comm. prof. Turazza, il preside dell'Istituto tecnico prof. Gamba ed altre molte ragguardevoli persone, fra cui alcune distinte signore, la musica dei volontari 1848-49 die' il segno che la cerimonia stava per incominciare, e tutti scesero nel vestibolo dei chioschi dove di faccia alla porta che dà sulla piazza era stata posta una bigoncia per gli oratori.

La strettezza del luogo e il disagio dello stare all'aperto o quasi all'aperto in giorno di recrudescenza invernale, tutto fu dimenticato dopo le prime parole che s'intesero dal chiarissimo prof. De Leva. Egli parlò con magistero di lingua e di stile, con acutezza e verità di argomenti, con vivacità d'immagini, con convinzione e con calore; ma dove lasciò libero il freno all'affetto, nei passaggi dove il cuore ha dominato e prevalso anche su quella mente profonda, allora fu un fremito generale, quasi elettrico di commozione, e gli applausi scoppiarono fragorosi, entusiastici. Il conte Cittadella Vigodarzere parve un momento fatto redidivo e presente dall'arte e dal sentimento dell'oratore; tanto potentemente e con tal verità e seppè ritrarlo. Il cav. Arciprete d'Abano trovò dopo di lui accenti parole a rappresentare i benefici resti del defunto conte a quel paesello, a farsi interprete degno dei sentimenti della popolazione che gli aveva affidato il

pietoso e onorevole incarico di parlare per essa. Quanti l'udirono potranno con noi attestare che l'egregio sacerdote non venne meno alla sua fama di patriota, di oratore e letterato.

Finalmente il prof. ab. Mugna dopo avere fatto spiccare il merito dei nostri popoli, ne additò come promotore dall'atto pio e generoso l'ottimo cittadino Veronese, al quale come a tutti quelli che vi parteciparono mandiamo un bravo di cuore, e ben disse dell'utilità che questi esempi arrecano specialmente a nostri giorni. Anche questi due oratori furono salutati dal plauso del pubblico.

Due osservazioni gradite ebbimo a fare ed anche queste comunicammo ai nostri lettori: che nessun disordine in tanta folla di gente e angustia di luogo e varietà di persone venne mai a turbare la cerimonia, benché nessun rappresentante della pubblica forza sia mai fatto vedere; e che ad accrescere il decoro della festa concorsero con gentile pensiero tutte le famiglie abitanti sulla piazza del Santo ornando di damaschi le finestre, e da quelle molte signore sfidando la brezza che spirava tutt'altro che confortante.

Sappiamo che i discorsi profertis saranno quanta prima dati alle stampe. **Vesuvio.** — Rileviamo dal Piccolo di Napoli che sabato 18, il Vesuvio mandava insoliti e grossi globi di fumo.

Gli apparecchi sismici erano piuttosto agitati.

Bufera. — I giornali di Venezia contengono la descrizione dei danni cagionati dalla bufera che ha infuriato sulle lagune sabato 18.

Il Rinnovo dice che vi sono molte vittime, delle quali non è ancora precisato il numero, ma si sa già che alcune di esse lasciano nella miseria le loro famiglie.

Lo stesso giornale fa quindi appello al cuore dei suoi lettori perché soccorrano le famiglie bisognose delle povere vittime, ed offre intanto per proprio conto lire 10.

Terremoto. — Leggesi nell'Adige, in data di Verona, 19:

Ieri mattina a Malcesine si è fatta sentire una scossa abbastanza forte di terremoto. Un'altra, fu avvertita giorni sono.

Queste scosse si fanno sentire il più delle volte nei cambiamenti di tempo; così quella di ieri avvenne quando il lago era in burrasca per un terribile vento da Nord che infuriava.

Mancita di L. 5 a chi porterà al nostro ufficio una BUCCOLA di diamanti perduta l'altro giorno da una povera donna.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Un telegramma da Padova consola la serena mestizia di una numerosa famiglia con una di quelle notizie, che fanno benedire il cielo dove si è nati; ammirare con gratitudine dolce e profonda centinaia di cuori che come un cuore solo vollero nel giorno 19 Marzo 1870 riapparire la imagine schiarata dalla vivida luce di un grande conforto.

Gli operai di Padova, di Cittadella, di Camposampiero, di Sant'Anna Morosina, di Abano e di Saonara hanno beneficata quella numerosa famiglia onorando, con sublime pensiero, il defunto suo capo. Hanno stretta ancora intorno a loro quella moltitudine, che fece dire a Niccolò Tommaseo: non avere la salma del conte di Cavour avuto esequie più cordialmente solenni. Dalla parola un illustre storico vollero la storia del cittadino illustre; udirono sorgere improvvisi a onorarlo altre voci; e serbato sei anni il sentimento forte e soave di una venerata memoria, in un sasso che più dice di un gran monumento, vicino al Tempio che raduna la cristianità padovana, consegnarono ai secoli quella memoria.

La numerosa famiglia di Andrea Cittadella Vigodarzere dalle rive dell'Arno vola col pensiero a baciare piangendo quel sasso.
Gino Cittadella Vigodarzere
Firenze 19 marzo 1876.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 18
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 2.
MATRIMONI
Braghetto Angelo, di Antonio, bracciante celibe, con Gamba Gaetana, d. Andrea, levanda, nubile.
Picinotti Giovanni, di Giuseppe, addetto alle ferrovie, celibe, con Nassuto Valente di Francesco, casalinga, nubile.
Tutti di Padova.

MORTI

Arcerini Barbara, fu Francesco, di anni 67, civile, nubile.
Carnò Maria Luigia, di Pietro, di anni 35 1/2 casalinga, nubile.
Meingato Ghiraldon Teresa, fu Melchiorre di anni 62, industriale, vedova.
De Lorenzi Luigi, fu Marco di anni 86, cioccolataio, vedovo.
Gandioso Luciano, fu Paolo di anni 50, cameriere, celibe.
Un bambino esposto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

A mezzodì vero di Padova.
Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 9.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 36.6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dall'altitudine del mare.

19 marzo	Ore	Ore	Ore
	3 a	3 p.	9 p.
Barom. 0° — mill.	747.0	749.1	752.2
Termomet. centigr.	11.5	14.5	12.6
Temp. del vap. acq.	4.62	3.66	3.89
Umidità relativa.	89	87	70
Dir. e for. del vento	OSO	SE	NE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20
Temperatura massima = + 4.8
minima = + 0.8

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 19, i seguenti dispaacci:

ROMA, 19. — In seguito al voto della Camera il ministero rassegnò le sue dimissioni nelle mani del Re. Assicurasi che il ministero designò alla Corona l'on. De Pretis per formare il nuovo gabinetto.

Finora nulla è stabilito.

Il Re ricevette le commissioni del Senato e della Camera che recavano la risposta al discorso del trono. Il Re disse che faceva assegnamento sul patriottismo dei senatori e deputati.

Domani il ministero Minghetti annunzierà alla Camera le sue dimissioni.

Il R. diritto ed il **Fanfulla** annunziano che oggi Depretis fu invitato a recarsi al Quirinale per conferire col Re.

Leggesi nell'Opinione, 18:

S. M. il Re ha manifestato il desiderio di sentire, rispetto alla presente situazione, il parere dell'onor. presidente Biancher, e di altri uomini politici.

Oggi correva una lista del ministero nuovo, la quale, se non è definitiva, è però in complesso probabile:

Presidenza e finanze: Depretis, deputato.
Interno: Mordini, prefetto di Napoli.

Esteri: generale Durando, senatore.
Grazia e giustizia: Conforti, senatore.

Guerra: generale Longo, senatore.
Marina: San Bon, deputato.

Lavori pubblici: Correnti deputato.
Istruzione pubblica: Coppino, deputato.

Agricoltura: Maiorana, deputato.
Ignoriamo se l'on. Mordini sia per accettare il portafoglio dell'interno e se l'on. San Bon consenta di star al suo posto.

L'on. Ricasoli non fu oggi presente alla seduta.

Si annunzia che il sig. Thiers pronunzierà quanto prima alla Camera francese un gran discorso politico.

Alcuni giornali registrano la voce che il commandator Gerra abbia inviato le sue dimissioni da prefetto di Palermo, e che ritornerà al Consiglio di Stato.

CORRIERE DELLA SERA

20 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 marzo
È morto come Epaminonda sulla più grande vittoria morale che potesse riportare. Ma aveva delle viscere al pari dell'eroe Tebano, la freccia esiziale di una coalizione, e il suo destino era scritto.

È morto il Ministero! Viva il Ministero!

E il viva lo grido senza riserve né sottintesi.

Cosa volete! Mi sono fitto in capo che ieri, nell'ultima sua lotta l'onorevole Minghetti, più che a sostenere le sue idee per conto proprio, sia riuscito a imporre a' suoi avversari.

Quali che sieno per essere i fortunati che ne prenderanno il posto, saranno costretti a seguirne fedelmente il programma, sotto pena di venir meno al paese nei suoi più immediati e vitali interessi.

Ieri sera nei crocchi politici correvano già molte liste ministeriali, e si parlava di taluni uomini parlamentari chiamati al Quirinale due ore appena dopo la seduta.

Si vede che l'impazienza è grande; ma tutte queste non sono che voci prive di fondamento.

Oggi appena saremo in caso di saperne qualche cosa; sinora per altro si potrebbe affermare che un certo partito, il quale contava di farsi scala della preponderanza della Sinistra, non avrà vittoria allegra. Adesso, o mai, è la divisa della Sinistra e farà bene ad osservarla. Prima o poi bisognava pur lasciare l'avvenire ad un esperimento; giacché l'occasione le si presta farà bene a dar saggio di sé.

Giorni sono, pure ammettendo la crisi come inevitabile, né esclusi gli onorevoli Ricotti e Visconti Venosta. Ora debbo annunciarsi che i due egregi uomini di Stato vogliono seguire le sorti dei loro colleghi; è il carattere del voto che ha colpito il Ministero ne fa per essi quasi una legge di convenienza, per non dire alla bella prima di personale dignità.

Ora si domanda: quali saranno le conseguenze della crisi odierna sul nostro credito e sulla nostra influenza politica? Lo si domanda, ma a nessuno basta l'animo di rispondere.

Fidiamo del resto sulla nostra buona stella che ci cavi illusi da ben più gravi tempeste. Vi sono taluni che vedono sin d'ora la rendita italiana scaduta al 50. Questo: poi le sono belle e buone esagerazioni; l'Europa oramai sa che chi paga e chi ha il merito della buona fede finanziaria è il Paese non l'uno o l'altro ministro.

Se fossi Banchiere, io vorrei fare una speculazione sulla Rendita italiana per il prossimo giugno. Al tempo nostro in tre mesi ci possono entrare tante cose e tanti mutamenti!

Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Roma, 20 marzo 1876.
Il mandato dato dalla Corona a Depretis è larghissimo.

Si prevedono difficoltà nella distribuzione dei portafogli principali, che la sinistra vuole esclusivamente per sé.

Corrono vari nomi, specialmente quelli di Coppino, di Nicolera, di Correnti, di Mancini e di Maiorana.

Tutto è prematuro finora. Si prevedono le dimissioni dei presidenti della Camera, e del Senato, non che di alcuni prefetti.

La crisi durerà qualche giorno.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse scrive a proposito delle cose italiane:
«Il Parlamento italiano ci è divenuto ora tutto ad un tratto importante. Noi guardiamo con una certa attenzione a Roma, e ciò non per semplice simpatia amichevole agli affari interni del Regno d'Italia. Noi vediamo una lotta di parti, nulla più del consueto rigorosa; vediamo un'opposizione che cerca da 5 o 6 anni di abbattere il ministero. In passato gli affari di Montecitorio noi li osservavamo colla massima tranquillità. Ora le cose sono cangiate, oggi noi teniamo dietro colla maggior attenzione alla lotta dei partiti in Italia, poichè il ministero è minacciato pel trattato che Sella ha conchiuso col nostro governo».

Noi desideriamo di vedere eseguito questo trattato, ed abbiamo un interesse compiuto che Minghetti rimanga al potere. Ancor ieri le ore del suo ministero sembravano numerate: dacchè però conosciamo la sua esposizione finanziaria, crediamo ch'egli non abbia d'uopo che d'un poco d'energia, per scongiurare la bufera.

E qui il giornale viennese analizza i partiti che combattono il ministero: la sinistra, i Toscani nella questione ferroviaria, ed i Veneti sulla questione del macinato. Il giornale dopo aver tracciato le contraddizioni, e gl'imbarazzi di questa alleanza, dopo aver mostrato la impossibilità d'un accordo fra loro riassume l'esposizione finanziaria del ministro Minghetti e soggiunge:

«Noi teniamo come cosa impossibile che un ministro debba cacciarsi dal suo ufficio, dopo la prova di atti dissimili. I... I Toscani e gli altri dissidenti (frondeurs) della destra si piglieranno la responsabilità di rovesciare il gabinetto Minghetti? Nel momento decisivo anche Sella, che ora non si trova a Roma, starà all'avanguardia. Egli ha avuto recentemente una conferenza col Re sulla questione ferroviaria. A questa si annette la voce diffusa dai giornali democratici ch'egli stesso sia contrario alla convenzione di Vienna. Noi sappiamo che Sella non è punto un panegirista straordinario dell'esercizio dello Stato, ma ci sembrerebbe la maggiore contraddizione ch'egli combattesse il trattato che ha sottoscritto.

Se ciò nonostante cadessero i progetti ferroviari, se l'avversione politica, e gli scrupoli economici dovessero distruggere il riparo dell'esposizione finanziaria, preparatosi da Minghetti, non ne risulterebbe l'imprescindibile necessità del suo ritiro. Vi sarebbe una scappatoia, già annunciata nei fogli italiani: lo scioglimento della Camera. In generale noi non amiamo questo ripiego dei governi messi alle strette, poichè il suo uso frequente rende vano lo scopo del sistema politico costituzionale, e trascina all'assurdo i suoi fondamenti. Nel caso presente noi dobbiamo però dichiararci ad essa favorevoli. Il mondo è fatto così che nella lotta fra i principii teorici ed i bisogni pratici bisogna lasciare la vittoria a questi ultimi. Il trattato di Vienna per la separazione della Sudbahn, la pietra sepolcrale di un faticoso lavoro d'un intero decennio, è più importante che le fisime economiche di una opposizione assordita dei più svariati elementi. Se il trattato fosse dannoso all'Italia, noi potremmo riconoscere nel combatterlo un atto patriottico. Ma invece non ci sembra equo di veder stracciato un trattato internazionale lungamente desiderato fra due paesi perchè l'opposizione la ritiene un utile appoggio onde farsi strada al governo».

TELEGRAMMI
Trieste, 18.
Ljuboratic è atteso col vapore della Dalmazia che giunge oggi. Un Comitato erzegovese di qui fa dei preparativi per riceverlo. Il vapore del Lloyd il Messina, con a bordo Ljuboratic e i suoi compagni, per ordine delle autorità, non approderà, come d'ordinario, al molo S. Carlo, ma al molo Giuseppe. L'arrivo avrà luogo alle una. Ljuboratic verrà internato a Linz, l'olandese Merens e gl'italiani verranno mandati nella patria rispettiva.

Il piroscalo Messina è giunto qui senza Ljuboratic. Si dice che sia mosso incontro al Messina, un piccolo piroscalo inviato dal Governo, ch'esso abbia preso a bordo Ljuboratic ed i suoi compagni che si sia diretto quindi verso Miramare e che di là gl'insorti saranno inoltrati alla stazione di Grignano.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
ADEN, 19. — Il Serapis, avente a bordo il principe di Galles fu segnalato in vista del porto.

MADRID, 19. — Il Re giunse a Campo Amaniello.

PARIGI, 19. — La Senna continua a decrescere.

Si è tenuta una riunione della Sinistra moderata. Il presidente Ferry pronunziò un discorso costante la moderazione della sinistra. Disse che il partito repubblicano rinunzia a quelle tesi assolute che fecero altre volte perire la repubblica. Il discorso indica che la sinistra sotterrà il nuovo ministero.

NOTIZIE DI BORSA			
Firenze 18			
Rendita italiana	74 80	74 90	n
Oro	27 77	27 77	n
Londra tre mesi	27 18	27 18	n
Francia	108	108	7/8
Prestito Nazionale	51 50	55 80	n
Obbl. regia tabacchi	840	840	—
Banca nazionale	2025	2030	—
Azioni meridionali	325	326	—
Obbl. meridionali	231	230	—
Banca Toscana	1075	1076	—
Credito mobiliare	665	665	—
Banca generale	—	—	—
Banca italo german.	—	—	—
Rendita god. dal 1° gennaio	77	77	17

Bartolomeo Moschio, gerente responsabile.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Sella a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/0 (accordando) da 3 a 4 mesi a 5 1/2 p. 0/0 (facilitazioni) da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 (provvigioni)

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'auto della domanda di ritiro la disdetta per l'iva di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1/20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100/00 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6/0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Ricevo depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

AVVISO AI VITICULTORI

Viti Corbinate da vendersi dai migliori fondi di Saleto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casu nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 3-266

AVVISO AGLI OPERAI

L'ultima partenza degli operai arruolati dalla compagnia Franco-Algerienne per i lavori della strada ferrata da Arzew a Safda (Algeria) avrà luogo martedì 21 corrente.

I lavoranti che vogliono partire dovranno trovarsi alla Stazione di Padova martedì 21 corrente alle ore 5 pom. muniti del loro passaporto; il passaporto per l'interno è sufficiente.

D'AFFITTARSI

Aprile prossimo, Casa con locale ad uso osteria in Piazza Unità d'Italia all'insegna delle Tre Spade. Rivolgersi al caffè all'Angelo.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresentava Filippa di Sciba, con farsa — ore 8.

SPIELHAGEN
Rosa della Corte
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**
 Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 - in 12. - Lire UNA.

CAPPELLETTI Cav. G.
Storia di Padova
 dalla
 SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - Due volumi in-8
 Lire 15

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA			Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	7,43 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,13 a.	4,25 a.	II	misto 4,42 a.	6,04 a.	6,23 a.	7,43 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 8,33 p.	9,34 p.	11,43 p.	III	diretto 2,05 p.	5,00 p.	omnibus 3,00 p.	9,22 p.	III	misto 6,20 p.	8,10 p.	9,05 p.	11,43 p.
III	misto 6,20 p.	8,10 p.	omnibus 9,57 p.	12,53 p.	1,33 p.	IV	omnibus 3,15 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.	3,30 p.	IV	omnibus 7,45 p.	10,35 p.	11,30 p.	12,40 p.
IV	omnibus 7,45 p.	10,35 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 3,13 p.	9,17 p.	V	diretto 9,34 p.	11,24 p.	12,19 p.	1,33 p.
V	diretto 9,34 p.	11,24 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										
VI	omnibus 1,33 p.	2,30 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										
VII	diretto 4,00 p.	5,00 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										
VIII	omnibus 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	3,46 p.										

LA VERA BÉNÉDICTINE
 LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
 Squisito, tonico e digestivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI
 DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
 Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.
 VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
 Brevetée en France et à l'Étranger.
 In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 18-878

Grande Ribasso sui Prezzi
 alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 80
 1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura
 di filo a variati colori 80
 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
 LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di
 crine vegetale 470
 TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 50
 FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
 MATERASSI di crine vegetale 18
 Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
 a **Valente Giuseppe**
 in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
 NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 80 p. 100
 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 6-127

Tipogr. F. Sacchetto
 G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
 E PROCEDURA PENALE
 esposti analiticamente ai suoi scolari
 3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
 Padova 1873, in-8. - Lire 8.

3-239
PILLOLE
 DEL DOCTEUR
DEHAUT
 di
 PARIGI
 Sono il miglior
 e il più gradevole
 dei purgativi

MALATTIE DELLA GOLA
 della **Voce** e della **Bocca**.
 Sono raccomandate le PASTIGLIE di DETHAN contro i **Mali della Gola**,
 la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **In-**
flammazioni della Bocca. - Esse sono specialmente necessarie ai signori
Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai **Fumatori** ed a tutti quelli
 che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. - A Parigi presso **ADH. DETHAN**,
 Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari
 di medicamenti francesi. 6-171

Trovati vendibile presso i principali Librai la
Nuova Scuola perfetta dei Mercanti
 ossia la
Vera Scienza della Contabilità Commerciale
 del prof. **ANTONIO TONZIG**
 Lire 8. - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.
 Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA
Corte all'Eremo ossia **Sigismondo Conte d'Arco**
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
 Padova 1876 - in-16. - Cont. 50.

ROB BOYVEAU L'AFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il **Rob vegetale Boyveau-Lafecteur**, cui reputazione è provata da un
 secolo, garantito genuino dalla firma del dottore **GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS**.
 Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da
 tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scab-
 bia, scrofola ed altri dolori.
 Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che
 sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al
 mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 6-167

VERE INEZIONI E CAPSULE
RICORD
FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'
 azione antiblenoragica del **Coppaipe**. Non disturbano lo stomaco e non provo-
 cano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza
 nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come
 catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INEZIONE RICORD
 tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione
 e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPA DEPURATIVO
RICORD
FAVROT
 Questo Siropo è indispensabile per guarire completamente le malattie della
 pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da
 ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. - Esigere
 il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

BELLAVITE prof. **LUIGI**
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

BENZINE
COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. - PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

SPECIALITÀ
MEDICINALI
 (Effetti garantiti)
DE-BERNARDINI
 (30 anni di successo)
Le famose Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inven-
 tate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta
 guarigione della **TOSSE**, **angina**, **bronchite**, **grip**, **tisi di primo grado**, **raucedine**, ecc.
2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni,
 nel qual caso agire come di diritto.
Nuovo Rob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigenera-
 tore del sangue, preparato a base di salsaparilla, con i nuovi metodi, chimico-far-
 maceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici,
 gli eretici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. - L. 8 la bottiglia con istruzione.
Iniezione Balsamica profilattica per guarire igienicamente in pochi
 giorni gli scoli ossia gonorrhoe incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di
 astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa
 igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
Tintura duplice di Assenzio, anti-colicca, febbrifuga, tonica, cal-
 mante, anti-calca, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo.
 L. 1.50 al flacone con istruzione.
 Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio,
 N. 2, ed al dettaglio.
 Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini -
 Pianeri Mauro e C. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Sega Pietro -
 Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 7-891

Presso le librerie **DRUCKER**
& TEDESCHI ed **ANGELO**
DRAGHI trovati vendibile la
PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
 del prof. **GUERZONI**
 letta nell'Aula Magna dell'Università
 il 22 gennaio 1876
 Prezzo Lire Una.

CODEINE & TOLU
SIROP
PAVLEZED
 Dr. Zed
 22 & 15, R. Drouot, PARIS
 La proprietà meravigliosa della **Codeina** e
 del **Balsamo Tolu** che formano la base del
Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di otto-
 nero una vera calma bronchiti, irritazioni, co-
 spirazioni, catarri, etc. L. 1.50.
 Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via
 della Sala, 10. Vendita in Padova nelle far-
 macie Cornelio, Pianeri e Mauro e Ro-
 berti. 10-91

GIRO DEL MONDO
 GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI.
 Seconda Serie
 Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo for-
 mato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove
 e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri realizzatori dietro i loro
 schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizza l'ideale di un
 giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì
 una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. - Ogni dispensa con-
 tiene almeno otto magnifiche incisioni. - L'annata forma due grossi volumi cia-
 scuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. - Cia-
 scun volume fa opera da sé.
 L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno
 FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.
 Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri
 viaggi: **NEL CUORE DELL'AFRICA**, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed
 inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di G. Yriarte; NAU-
 FRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne;
 LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NA-
 ZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AME-
 RICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AV-
 VENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAG-
 GIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger;
 VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraul;
 L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhes, ecc.
 Nel 1876 pubblicheremo il
GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,
 il VIAGGIO DEL POLARIS: TEMPESTE E NAUFRAGI di Zurcher e Margollé;
 ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colon-
 nello Warburton, ecc.
 Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO
 DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 Padova
SELMI PROF. CAV. A.
Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.
 La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni
 di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura
 per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali del-
 l'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e
 la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame.
 Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.
 Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.